

Lectio del lunedì 23 febbraio 2026

Lunedì della prima Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Levitico 19, 1 - 2. 11 - 18****Matteo 25, 31 - 46****1) Orazione iniziale**

Convertici a te, o Dio, nostra salvezza, e formaci alla scuola della tua sapienza, perché l'impegno quaresimale porti frutto nella nostra vita.

2) Lettura : Levitico 19, 1 - 2. 11 - 18

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: "Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo. Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo. Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore. Non opprimrai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo. Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore. Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore. Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai d'un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore"».

3) Commento³ su Levitico 19, 1 - 2. 11 - 18

- "Non coverai nel tuo cuore sentimenti negativi contro tuo fratello; piuttosto rimproveralo apertamente; così non ti caricherai d'un peccato per lui" (Lev 19,18) - Come vivere questa Parola? Il Levitico, da cui è tratta questa pericope, è un libro della Bibbia e appartiene all'Antico Testamento.

Il nome stesso LEVITICO, dice che è stato scritto specialmente per i leviti che conformatavano la classe sacerdotale del popolo d'Israele: una classe particolarmente impegnata a insegnare e a vivere la legge di Dio nei suoi particolari di atteggiamenti interiori e di comportamenti.

È molto bello cogliere anche qui una volontà precisa di Dio intorno alla CURA di ciò che è in piena luce di verità fuori da quella "palude fetente" che è la preoccupazione di "sembrare", gente per bene, piuttosto che esserlo davvero.

È questa assoluta opposizione tra la verità dell'essere e la menzogna del sembrare ciò che Gesù stesso denuncerà con le parole più forti e dure di tutto il Vangelo. Se si è costituiti in autorità o anche solo se si tiene all'affetto o al consenso di chi amiamo, può riuscire duro e sembrare disdicevole un rimprovero senza "velame". Eppure la vita spesso lo richiede.

Signore, concedermi luce di Spirito Santo perché io non tema di rimproverare quando è per un vero bene. Dammi però di farlo senza durezza: come chi propina una medicina perché vuol portare a guarigione il malato, non per sfogo del proprio sistema nervoso irritato o per altro...

Ecco la voce di un teologo Anselmo d'Aosta : Ti scongiuro Signore, dammi di vedere la tua luce (...) insegnami a cercarti e mostrati quando ti cerco. Possa io cercarti con il mio desiderio e desiderarti mentre ti cerco.

- "Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo"...

Non possiamo certo pensare di raggiungere la santità di Dio, ma almeno dobbiamo provare ad arrivarci il più vicino possibile.

Amare e servire è la ricetta per vivere in modo pieno ed essere felici. Ma gli ingredienti?... Tranquilli... Dio oggi ce li fornisce, ecco un bell'elenco che possiamo riassumere in tre ingredienti

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - www.paolaserra97.blogspot.com

principali: la giustizia, la misericordia e l'amore per gli altri, ossia ciò che dovrebbe caratterizzare l'uomo di fede.

La Parola di Dio di oggi è un invito a verificare il nostro comportamento, a scrutare nell'intimo del nostro cuore e a domandarci se nella nostra vita quotidiana amiamo abbastanza. Spero che il vostro esame di coscienza sia andato meglio del mio... perché io, più vado avanti, più mi rendo conto che non amo affatto!

“Amerai il tuo prossimo come te stesso” non deve essere uno slogan da gridare ai quattro venti, ma deve diventare un proposito da cercare di praticare ogni giorno. Dovremmo esplorare la nostra coscienza con la maggior lucidità possibile per vedere se, in fondo in fondo, non ci siano comportamenti ambiziosi, capricciosi, egoistici, troppo inquinati dalla mentalità del mondo...

Questa esortazione a dire il vero a volte mi sbilancia, perché di solito siamo circondati da persone che non si amano affatto, da persone che non si accettano per quello che sono, che non accettano la loro condizione personale o familiare, che non accettano il loro aspetto fisico, che non accettano di non avere le qualità che avrebbero voluto, che non accettano la loro tristezza, che non accettano la loro miseria. Allora mi dico: "Se questo fratello mi ama "come se stesso", allora sto fresca!!!..."

Ma se qualcuno ha già superato questo ostacolo, dovrebbe pregare per questo fratello che si trova ancora nel buio e implorare su di lui la misericordia di Gesù, affinché muti il suo cuore e lo renda una nuova creatura; perché Gesù è l'unico medico sulla piazza in grado di guarire ogni malattia. Ricordiamoci, Lui è un medico disponibile in qualsiasi momento. Lasciamoci allora avvolgere dalle cure amorevoli di Gesù, perché più ti avvicini a Dio più conosci veramente te stesso.

“Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo”. Rubare... ingannare... mentire... mi fa venire in mente la storia di Giacobbe e di suo fratello Esaù. Giacobbe in qualche modo aveva rubato l'identità di suo fratello usando un vestito di peli, ha ingannato suo padre mentendo spudoratamente, e pure incoraggiato dalla madre!!!...

Se mi aproprivo di una cosa che appartiene ad un altro, non solo non lo rispetto e quindi non lo amo, ma commetto un furto. Dio ha un diverso progetto d'amore per ognuno di noi... non dobbiamo allora rubare il progetto di un altro. Nel mondo del lavoro succede spesso che qualcuno con inganno si accappari un posto che non gli spetta, magari anche sparando o mentendo pur di riuscire nel suo intento. Quando si cede alla facile vigliaccheria di parlare alle spalle di un fratello invece di far conoscere ciò che di buono egli fa, non si sta danneggiando solo il fratello, ma si sta danneggiando anche se stessi... Dice bene il Siracide: “Nel parlare ci può essere onore o disonore; la lingua dell'uomo è la sua rovina” (5, 13).

“Non giurerete il falso servendovi del mio nome” - Non ci si può beffare di Dio... Sarebbe come ingannare con il gioco del solitario... Che senso ha? Molto spesso chi giura vuole nascondere le più vergognose bugie.

“Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo” - Nella società di oggi “sfruttare” è diventato di moda. Il potente è considerato molto capace, mentre il povero è un illuso o uno che non capisce niente di affari. E così si sfrutta il fratello o, peggio ancora, non si paga il dovuto a chi ha lavorato... “Il salario del giusto serve per la vita, il guadagno dell'empio è per i vizi (Prov 10, 16)... “Non rattristare un affamato, non esasperare un uomo già in difficoltà (Sir 4, 2). La cronaca ci parla di tante persone disperate che, per l'impossibilità di far fronte ai debiti, fanno gesti disperati, ma prima o poi, “qualcuno”, dovrà rendere conto anche di questo!!

“Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco” - Quanto è comodo e facile fare i prepotenti ed essere cattivi con chi è debole e non ha i mezzi e la forza di reagire!!! La dolcezza e l'amore sono le uniche lingue che un sordo sente e che un cieco vede. Come diceva bene Isaac Newton: “Gli uomini costruiscono troppi muri e mai abbastanza ponti”. Il problema nostro è che non ci rendiamo conto di come l'incontro con un fratello, diverso o bisognoso, è per noi un arricchimento, perché ci invita a uscire da noi stessi e ci spinge ad amare, naturalmente sempre con l'aiuto del buon Dio...

“Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia” - Non bisogna fare delle discriminazioni... un povero non è meglio di un ricco e viceversa, ma bisogna dare ad ognuno il suo, senza privilegi o parzialità. Oh Signore!!! Ma in quale mondo? Oggi succede tutto il contrario... Se una persona

potente va in un ufficio pubblico non fa la fila, il poveretto invece deve attendere così tanto che in quel luogo mette le radici!...

“Se cade il ricco, molti lo aiutano; dice cose insulse? Eppure lo si felicità. Se cade il povero, lo si rimprovera; se dice cose assennate, non ci si bada. Parla il ricco, tutti tacciono ed esaltano fino alle nuvole il suo discorso. Parla il povero e dicono: "Chi è costui?". Se inciampa, l'aiutano a cadere (Sir 13, 22-23) - Amare un fratello significa anche correggerlo quando pecca, naturalmente con rispetto e umiltà di cuore; far finta di nulla significa non avere a cuore la sua salvezza... "Fratelli miei, se uno di voi si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce, costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore, salverà la sua anima dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati" (Gc 5, 19 – 20).

“Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo” - La lingua, cari fratelli, fa molti più morti degli incidenti stradali o delle malattie... il fatto è che questi morti non sono visibili e i telegiornali non ne parlano...

“Tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precesto: amerai il prossimo tuo come te stesso. Ma se vi mordete e divorate a vicenda, guardate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!” (Gal 5, 14-15).

“Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo” - Tutti siamo dei peccatori... la legge del taglione, occhio per occhio e dente per dente, ha l'inconveniente di produrre tanti "polifemo" e di fare la fortuna degli "odontotecnici"... In questa società, di cui don Divo Barsotti diceva che era "un deserto senza Dio", Gesù è come un extraterrestre in cerca di casa... ApriamoGli la porta del nostro cuore e Lui cenerà con noi. L'amore vero è molto impegnativo e faticoso, ma allo stesso tempo è meraviglioso! E per scoprire l'amore, bisogna desiderarlo e cercare di viverlo!

Chiediamo al buon Dio di aumentare la nostra fede perché scacci da noi ogni ansietà e ogni ostacolo sul cammino che conduce al Regno di Dio.

Proviamo ad abbandonarci a Gesù senza resistenze, ma soprattutto, quando ci domanda qualcosa, evitiamo di vedere se nei dintorni c'è un'uscita di sicurezza!

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 25, 31 - 46

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 25, 31 - 46

• Il brano del Vangelo di oggi è chiaro: saremo giudicati sull'amore. Gesù ci mostra molti modi di esercitare la carità fraterna. E aggiunge queste parole straordinarie: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Lui, il Figlio di Dio, che ha voluto nascere, vivere e soprattutto morire in una povertà estrema, si identifica in tutti i poveri, in tutti i più piccoli. Il cristiano che vuole prendere sul serio questo brano del Vangelo, vede con occhi nuovi ogni povero che incontra sul suo cammino. Spesso noi ci preoccupiamo molto per un membro della nostra famiglia che è disoccupato, per esempio, oppure che si trova in prigione. Ma siamo afflitti nello stesso modo quando, leggendo il giornale o ascoltando le notizie, apprendiamo le sofferenze terribili che colpiscono tanti altri uomini? Riusciamo almeno a pregare per loro come faceva Teresa di Lisieux per quel criminale di cui ottenne, da lontano, la conversione? Gesù dice: "questi miei fratelli" e non "vostri". Durante questa Quaresima, se vogliamo essere fedeli al nostro battesimo, ricordiamoci che la Chiesa è la nostra prima famiglia, la Chiesa non soltanto dei battezzati, ma di tutti gli uomini, poiché Gesù è morto per tutti. Almeno nella preghiera, cerchiamo di essere più aperti ad ogni miseria dei nostri fratelli. Facciamo dei sacrifici per tutti coloro che soffrono. Sappiamo essere il buon Samaritano per il prossimo che Gesù mette sul nostro cammino.

- Ecco le parole di Papa Francesco.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Quante volte, durante questi primi mesi del Giubileo, abbiamo sentito parlare delle opere di misericordia! Oggi il Signore ci invita a fare un serio esame di coscienza. E' bene, infatti, non dimenticare mai che la misericordia non è una parola astratta, ma è uno stile di vita: una persona può essere misericordiosa o può essere non misericordiosa; è uno stile di vita. Io scelgo di vivere come misericordioso o scelgo di vivere come non misericordioso. Una cosa è parlare di misericordia, un'altra è vivere la misericordia. Parafrasando le parole di san Giacomo apostolo (cfr 2,14-17) potremmo dire: la misericordia senza le opere è morta in sé stessa. E' proprio così! Ciò che rende viva la misericordia è il suo costante dinamismo per andare incontro ai bisogni e alle necessità di quanti sono nel disagio spirituale e materiale. La misericordia ha occhi per vedere, orecchi per ascoltare, mani per risollevare...

La vita quotidiana ci permette di toccare con mano tante esigenze che riguardano le persone più povere e più provate. A noi viene richiesta quell'attenzione particolare che ci porta ad accorgerci dello stato di sofferenza e bisogno in cui versano tanti fratelli e sorelle. A volte passiamo davanti a situazioni di drammatica povertà e sembra che non ci tocchino; tutto continua come se nulla fosse, in una indifferenza che alla fine rende ipocriti e, senza che ce ne rendiamo conto, sfocia in una forma di letargo spirituale che rende insensibile l'animo e sterile la vita. La gente che passa, che va avanti nella vita senza accorgersi delle necessità degli altri, senza vedere tanti bisogni spirituali e materiali, è gente che passa senza vivere, è gente che non serve agli altri. Ricordatevi bene: chi non vive per servire, non serve per vivere.

Quanti sono gli aspetti della misericordia di Dio verso di noi! Alla stessa maniera, quanti volti si rivolgono a noi per ottenere misericordia. Chi ha sperimentato nella propria vita la misericordia del Padre non può rimanere insensibile dinanzi alle necessità dei fratelli. L'insegnamento di Gesù che abbiamo ascoltato non consente vie di fuga: Avevo fame e mi avete dato da mangiare; avevo sete e mi avete dato da bere; ero nudo, profugo, malato, in carcere e mi avete assistito (cfr Mt 25,35-36). Non si può tergiversare davanti a una persona che ha fame: occorre darle da mangiare. Gesù ci dice questo! Le opere di misericordia non sono temi teorici, ma sono testimonianze concrete. Obbligano a rimboccarsi le maniche per alleviare la sofferenza.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA - PAPA FRANCESCO - UDIENZA GIUBILARE - Giovedì, 30 giugno 2016 (Opere di Misericordia cfr Mt 25,31-46) in www.vatican.va - - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com

A causa dei mutamenti del nostro mondo globalizzato, alcune povertà materiali e spirituali si sono moltiplicate: diamo quindi spazio alla fantasia della carità per individuare nuove modalità operative. In questo modo la via della misericordia diventerà sempre più concreta. A noi, dunque, è richiesto di rimanere vigili come sentinelle, perché non accada che, davanti alle povertà prodotte dalla cultura del benessere, lo sguardo dei cristiani si indebolisca e diventi incapace di mirare all'essenziale. Mirare all'essenziale. Cosa significa? Mirare Gesù, guardare Gesù nell'affamato, nel carcerato, nel malato, nel nudo, in quello che non ha lavoro e deve portare avanti una famiglia. Guardare Gesù in questi fratelli e sorelle nostri; guardare Gesù in quello che è solo, triste, in quello che sbaglia e ha bisogno di consiglio, in quello che ha bisogno di fare strada con Lui in silenzio perché si senta in compagnia. Queste sono le opere che Gesù chiede a noi! Guardare Gesù in loro, in questa gente. Perché? Perché così Gesù guarda me, guarda tutti noi.

- La pagina del Vangelo di Matteo di oggi ci rivela quale sarà la domanda finale sulla nostra vita, e questa domanda è riassumibile in unico grande tema: ti sei accorto degli altri?

Potrebbe sembrare una domanda scontata ma il Vangelo insiste su questo tema perché sa bene che gli altri sono evidenti nella nostra vita solo quando contano qualcosa, quando sono vincenti, quando possono darci qualcosa in contraccambio. Il povero, l'affamato, il malato, il carcerato fanno parte del grande gruppo degli invisibili, di quelli cioè che nessuno considera perché non contano nulla, perché sono percepiti come peso, perché non hanno nulla da dare in contraccambio.

Il vero amore però riguarda proprio persone così. E in realtà non c'è bisogno solo di pensare ad essi come una categoria sociale, perché molte volte questi invisibili sono persone molto vicino a noi, e magari sono coloro che hanno fame di amore, hanno sete di essere ascoltate, sono prigionieri di situazioni drammatiche, o oppresse da qualche dolore. Compire un gesto di amore nei confronti di costoro è compiere un gesto di amore nei confronti di Cristo stesso perché Egli si identifica con ciascuno di questi invisibili.

Ma la particolarità di questa presenza sta in un dettaglio che riguarda tutti: l'impossibilità ad accorgersene immediatamente. "Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". È questo l'atto di fede che ci viene chiesto: amare anche quando non conviene e quando niente ci fa pensare a Dio.

6) Per un confronto personale

- Per il Papa che visita la Chiesa sparsa in tutto il mondo: lo Spirito di Dio lo renda forte contro la violenza e l'oppressione, instancabile nell'annuncio missionario del vangelo, solidale con i poveri. Preghiamo ?
- Per i governanti e le classi politiche: illuminati dai comandamenti che sono spirito e vita, operino per la diffusione degli autentici valori dell'uomo e per il consolidamento del bene comune. Preghiamo ?
- Per le persone che soffrono e muoiono di fame, sete, freddo, malattie, violenza, guerre, droga: la loro speranza di vita possa contare sempre sul nostro amore. Preghiamo ?
- Per la nostra Chiesa locale: la sua sollecitudine pastorale per i poveri sia condivisa nelle comunità e nelle famiglie cristiane. Preghiamo ?
- Per noi, che nell'eucaristia celebriamo il sacramento della fratellanza cristiana: la nostra vita sia eucaristia per gli altri amando il prossimo come noi stessi. Preghiamo ?
- Per chi è senza lavoro e senza casa. Preghiamo ?
- Per le comunità di accoglienza degli emarginati e dei poveri. Preghiamo ?
- O Padre, che mandi incontro a noi nella persona dei poveri lo stesso tuo Figlio, disponi i nostri cuori all'accoglienza e al dono dell'amore, liberandoli dalla freddezza e dall'egoismo. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 18

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

*La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.*

*I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.*

*Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.*

*Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore.*